

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. due. 4, 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre. L. It. 7, 50
Un numero separato costa Un grano.

Esce tutti i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Montecoliveto N. 31.
Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

I NUOVI SEGRETARI

Il Giornale Ufficiale di ieri sera pubblica la piccola, lista che diamo qui sotto, degli uomini che sotto la mutata denominazione di segretari generali, vengono preposti ai vari rami della pubblica amministrazione.

Dopo la dimissione dell'ultimo consiglio di Luogotenenza, dimissione provocata dagli errori e dalla costante inazione degli uomini che lo componevano — dimissione comandata imperiosamente dalla pubblica opinione; il paese aveva diritto di attendersi ad altra scelta per formare la nuova amministrazione. Se qualcuno degli uomini del consiglio di Luogotenenza poteva entrare nella Segreteria Generale, il Governo non poteva, senza urtare violentemente la pubblica opinione, senza sconoscere la manifestazione, formare quasi esclusivamente la nuova amministrazione cogli uomini stessi della passata.

Riportando davanti al paese nomi meritamente impopolari, quale fu il pensiero del governo? È una sfida imprudente lanciata all'opinione pubblica, o è l'avviso di voler governare il paese senza curarne il suffragio?

A noi, che nessuno vorrà certo accusare di lasciarci trascinare sul terreno delle personalità, sia lecito di pronunciare senza reticenze un nome sul quale s'è aggravato tutto il malcontento del paese — Silvio Spaventa, a torto o a ragione, è supremamente impopolare — sul suo nome si sono accumulati tutti i rimproveri che il paese mosse alle due passate amministrazioni; attorno alla sua individualità si raggruppò, si afforzò, rinvigorita dall'opinione generale, l'opposizione che si fece alla Luogotenenza Farini prima, al governo del sig. Nigra poi.

Ci ricorda di aver detto, quando ancora era intatta la fede nel programma « *istruzione e lavoro* » che il primo errore fatto dall'amministrazione che lo aveva fastosamente bandito, era stato d'associarsi un uomo che attaccato alla luogotenenza Farini, ne aveva raccolto la più gran parte d'impopolarità. — Gli eventi giustificano più tardi la nostra previsione, e il sig. Spaventa portò al nuovo governo quanto egli aveva adunato di disapprovazione durante la passata amministrazione.

Noi siamo ben lungi del voler rendere il sig. Spaventa responsabile di tutti gli errori che si sono commessi sin qui — ma è fuor di dubbio, che nella riprovazione generale, fatta minacciosa i giorni innanzi all'onomatico di Garibaldi, e che provocò la dimissione del Consiglio di Luogotenenza, il sig. Spaventa era il più aggravato fra i suoi colleghi —

Se allora il Governo, facendo atto di rispetto all'opinione pubblica, accettò le dimissioni, come ricomponere oggi la nuova segreteria cogli stessi elementi? Questa politica di *passé passé*, il cui primo esempio si diede a Torino nella ricomposizione del nuovo Gabinetto, ha tutta l'apparenza d'un giuoco — E questo giuoco qui, in un paese ardente, in un paese che ha bisogno di tutto, e la cui aspettazione lungamente e pazientemente accarezzata, rimase sino ad oggi delusa, è un gravissimo errore, è una gravissima colpa. Quando si placò il paese, quando si temperò l'opposizione, vicina ad irrompere, promuovendo prima, e accettando poi, le dimissioni del Consiglio di Luogotenenza, non si doveva, con una farsa da giuocolieri, far scomparire gli uomini che lo componevano, per tornarli a presentare poi sul tavoliere. Questa condotta lungi dall'allontanare i mali che si temevano, li avvicina; lungi dal calmare l'opinione pubblica, la inasprisce, e la irrita.

Si era accusata l'amministrazione Farini di lentezze, e di errori, si era detto ch'essa non era, come difatti non fu, all'altezza del suo compito, pari alla gravità delle circostanze e dei tempi. — Ma qui, da gennaio, siamo ripiombati nella più completa inazione, siamo caduti nell'immobilità assoluta.

Se il paese vedendo le dimissioni del consiglio di Luogotenenza aveva sperato in un altro indirizzo; se esso si era lusingato, o di veder mutato programma, o di vedere attuato quello che fu la divisa teoretica del signor Nigra, che deve dire oggi vedendo alla testa della nuova amministrazione gli stessi uomini che lo avevano fatto inutilmente sperare sin qui? Una domanda dolorosa, ma ovvia e naturale, si deve fare questo paese — esso dirà. « Ma che vogliono dunque costoro? Ove vogliono condurci coll'eterna ripetizione delle stesse frasi sconfessate dai fatti, coll'ostinata imposizione degli stessi uomini condannati dai loro atti passati, resi impossibili per la loro provata inettitudine? »

Questa è la domanda che si faranno gli uomini onesti del paese. — Desideriamo che ad essa possa rispondere il Ministero nel parlamento Nazionale. — Oggi, a nostro avviso, una sola amministrazione può rialzare il paese, può sanare le sue piaghe, può guidarlo sulla via splendida dell'avvenire. — Che il governo centrale mandi qui una commissione parlamentare, tratta da tutti i partiti, e da tutte le parti d'Italia; che la Camera le ordini di esaminare lo stato del paese, le accordi larghi poteri, e dichiarare che la tiene responsabile di quanto si farà in questa parte meridionale del Regno. —

Allora, noi crediamo, allora solo, il paese incomincerà a progredire, e saprà di essere liberamente governato.

Ecco il Decreto:

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il nostro Decreto del 29 marzo 1861 col quale l'Amministrazione centrale delle Province napoletane fu divisa in quattro Dicasteri d'Interno e Polizia, Grazia e Giustizia ed Affari Ecclesiastici, Istruzione Pubblica ed Agricoltura e Commercio, Lavori Pubblici e Finanze;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Silvio Spaventa è nominato Segretario Generale del Ministero dell'Interno col l'incarico di reggere il Dicastero dell'Interno e Polizia nelle provincie napoletane.

Il professore Pasquale Stanislao Mancini è nominato Segretario Generale del Ministero di Grazia e Giustizia col l'incarico di reggere il Dicastero di Grazia e Giustizia ed Affari Ecclesiastici nelle provincie suddette.

Paolo Emilio Imbriani è nominato Segretario Generale del Ministero dell'Istruzione Pubblica, ed incaricato di reggere il Dicastero dell'Istruzione Pubblica, Agricoltura e Commercio nelle provincie napoletane.

Vittorio Sacchi è nominato Segretario Generale del Ministero delle Finanze, ed incaricato di reggere il Dicastero dei Lavori Pubblici e delle Finanze delle provincie suddette.

Art. 2. Gli stipendii ed indennità dei predetti Segretari Generali saranno stabiliti dal Luogotenente Generale e portati sul bilancio passivo delle provincie napoletane.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 1 aprile 1861.

VITTORIO EMANUELE.

LETTERE POLACCHE

PROGRESSI DELLA RIVOLUZIONE

Dai confini della Polonia russa li 22 marzo.

Voi dovete aver compreso dalle mie lettere precedenti che il Comitato centrale della nostra emigrazione ha posta la sua base di operazione nella società agronomica, allo scopo di organizzare il movimento polacco. — Il contegno assunto da questa associazione nella sua riunione — il provvedimento adottato a favore dei contadini — la dignità con cui protestò in

nome del paese contro la reazione militare del 27 decorso: tuttocìò ha contribuito a guadagnare all'Associazione una somma autorità, una illimitata fiducia — dimodochè essa s'accorse ben tosto di poter contare sulla piena devozione del paese.

Da essa è partita l'iniziativa per formare il Comitato di salute pubblica, che si compose da prima di 14 delegati della città e poi fu portato al numero di ventiquattro, compreso in questo numero il rabbino Beer Maih. Questo Comitato (che si chiama *la delegazione di Varsavia*) ha per incarico di prevenire e di impedire che un conflitto venga provocato dalla popolazione.

Dopo le scene del 27, il principe di Gorzakov — con suo gran dispetto — dovette per obbedienza ad ordini precisi inviatigli da Pietroburgo rimettere la direzione della sicurezza pubblica a questo comitato, come a una rappresentanza circondata dalla fiducia del paese. Esso ha stabilito la sua residenza al palazzo della Municipalità e agisce di concerto col gran club *de la Ressource*, al quale intervengono ogni sera più di 500 patrioti per udire la relazione che ogni sera vi fa la Delegazione degli atti compiuti durante la giornata e stabilire di concerto le istruzioni da mandarsi ai Comitati filiali diffusi nelle altre città e stabiliti da ultimo anche a Cracovia, a Lemberg e in altri capiluoghi della Polonia sottomessa all'Austria.

I verbali di questa seduta del club raccolti stenograficamente si imprimevano poscia colla litografia e vengono distribuiti così nella capitale come in tutte le parti del reame.

La Delegazione di pubblica salute è riconosciuta dalle autorità civili russe, le quali vennero poste alla di lei dipendenza per tutto quello che concerne l'ordine e la sicurezza della città, di cui essa ha assunta la responsabilità.

La prima cura della Delegazione di Salute Pubblica fu quella di reclamare dal governo la liberazione degli studenti e degli altri patrioti arrestati arbitrariamente dalle autorità militari nella dimostrazione dell'anniversario di Grahovo e nei giorni susseguenti. — Una ventina di questi prevenuti era stata subito rilasciata dal carcere, perchè si trattava di persone non aventi alcuna significanza politica. — Il Comitato domandò al Luogotenente imperiale, principe di Gorzakov la nota degli altri arrestati e dei titoli d'arresto.

Il principe s'arrese senza veruna difficoltà a comunicare quell'elenco, il quale portava i nomi di 25 prevenuti. Ma v'erano confusi insieme con rispettabili patrioti i nomi di tre impiegati russi accusati d'aver fabbricati falsi biglietti di banca, e quattro persone che non sono polacche e che al Comitato erano state denunciate dai corrispondenti ch'egli tiene in diversi punti dell'Europa, come agenti prezzolati dalla polizia austriaca. Tra questi quattro individui v'è un signor Krapachi che si pretende sia un Commissario superiore della polizia austriaca, il quale avrebbe per alcuni anni esercitate le sue funzioni nella Gallizia. Il Comitato ha ragione di credere che questa gente si fosse immischiata nelle dimostrazioni, affine di spingere qualche imprudente cittadino ad atti di aggressione contro la forza militare, e così impegnare il più deplorabile conflitto.

Due altri di questi quattro individui indiziati come agenti austriaci (Maladziak e Cywinski) furono colti dai *constabili* nel mentre cercavano di distribuire pugnali e revolvers ed eccitavano la più minuta plebe ad assalire le truppe russe e a farne macello.

Gli altri arrestati erano tutti onesti cittadini e alcuni anche appartenevano ai più di-

stinti patrioti, come il signor Rzeszotarski, che era tornato da poco tempo dalla Francia e il signor Zoluskowski che apparteneva prima al Comitato segreto.

La Delegazione di salute pubblica ha separato i nomi della gente sospetta da quella dei cittadini ben noti e per quelli ha chiesto il processo, per questi ha domandato l'immediato proscioglimento dal carcere. Il principe di Gorzakov non ha creduto di dover in tutto aderire alla domanda; tuttavia ha fatto rilasciare sul momento dieci patrioti, fra i quali il Zoluskowski e Stanislao Szachowilchi.

Dispacci arrivati da Pietroburgo al Luogotenente imperiale annunziano che lo Czar ha ordinato che si organizzi una guardia nazionale per la difesa dell'ordine pubblico, che si costituiscano i Consigli Municipali sulla base della libera elezione, e promette altresì che verrà concessa per legge apposita una sufficiente libertà alla stampa. Inoltre lo Czar ordina l'immediata destituzione del sig. Mukhanoff dalle funzioni di ministro dell'interno e del culto.

Iersera nella seduta del club *de la Ressource* la Delegazione di salute pubblica diede comunicazione di questi atti dell'imperatore, sui quali ebbe luogo, come potete credere, una lunga discussione. Le conclusioni adottate quasi all'unanimità furono che il Comitato della Società agronomica accogliendo le concessioni fatte darà opera con tutto zelo perchè vengano applicate in tutta la Polonia e il paese ne approfitti il più largamente possibile.

Il paese però (soggiungeva l'ordine del giorno adottato) *deve riguardare come affatto insufficienti e come un preludio del ristabilimento dell'antica costituzione polacca, con separata e autonoma amministrazione del regno di Polonia — senza di che qualunque altra concessione non appagherà mai i diritti e quindi le legittime aspettative del paese.*

Il Comitato della Società agronomica si è pertanto fatto premura di diramare una Circolare a tutti i Comitati dipendenti annunciando le concessioni fatte e disegnando chiaramente la dignitosa linea di condotta che il paese dovrà seguire, non distaccandosi dai legittimi diritti della Nazionalità polacca, ed anzi insistendo sempre più — con legali dimostrazioni — per il loro soddisfacimento.

Il Comitato della società agronomica si è formato in seguito alla chiusura della gran riunione annuale e si compone di due delegati di ogni distretto del regno, compresi i distretti dominati dalla Prussia e dall'Austria.

La Delegazione di salute pubblica è il Comitato esecutivo — Il Comitato delle società agronomica è legale rappresentanza politica del paese, e come tale si è dichiarato in permanenza *fino a che la nazione Polacca abbia per mezzo di legali pratiche ottenuta la ripristinazione de' suoi antichi diritti e della sua costituzione nazionale, non avendo essa mai rinunciato nè a questa, nè a quelli.*

In queste parole il senso e la direzione del movimento polacco si vedono chiaramente espressi — e si scorge a chiare note rilevato il proposito di non arrestare la rivoluzione fino a che essa non abbia raggiunto il suo intento finale.

Nel gran Club della *Ressource* la nuova della destituzione di Muckhanoff fu accolta con entusiastici applausi. Egli fu l'autore della circolare segreta che istigava i paesani a insorgere contro i ricchi proprietari e a ripetere le carneficine che insanguinarono la Galizia nel 1846. — Detestato da tutta la Polonia egli era uno dei più corrotti e depravati funzionari. La misura che lo ha colpito è una soddisfazione data alla rivoluzione ed è altresì una chiara prova che Alessandro II non intende opporsi

apertamente al movimento polacco.

Vil....

Sull'esito delle elezioni del Trentino alla Dieta del Tirolo, da noi accennato in uno dei precedenti nostri numeri, il *Pungolo* di Milano riceve i seguenti ragguagli che non mancano al certo d'interesse. Queste elezioni hanno fornito ai generosi abitanti di quel paese un'altra e più splendida occasione di manifestare la loro costante avversione al governo austriaco, non che l'incerrollabile proponimento di voler dividere i destini della Venezia di cui fanno parte.

Trento, 24 marzo.

Siamo in pieno movimento elettorale: non già pur troppo in senso attivo pel nostro Parlamento, bensì in senso negativo contro la Dieta del Tirolo, alla quale il Trentino avrebbe a mandare i suoi deputati.

Questo movimento repulsivo è riuscito ottimamente dappertutto trasformandosi in una protesta generale di tutto il paese contro il Tirolo e l'Austria. In fatti gli elettori del forense di Trento protestarono formalmente; quelli della città protestarono, quelli del distretto di Riva protestarono, quelli di Valsugana protestarono; quelli di Val d'Annone, come per ischerzo, elessero uno che è relegato per cagione politica nell'interno della monarchia austriaca, ed un altro che si trova ora nel vostro regno.

Son tutte proteste brevi ma chiare e significative: ed in prova vi metto qui quella di Riva alla quale le altre sono presso a poco eguali. Essa è firmata da 300 elettori.

« Gli elettori del distretto elettorale di Riva, Ala, Arco, Mori qui presenti e sottoscritti; appoggiati al voto e desiderio generale del paese, intendono di dover rifiutarsi da qualunque nomina di deputato alla Dieta di Innsbruck, e protestano nel medesimo tempo contro la elezione che venne fatta da una minoranza rappresentata da 18 sopra 544 elettori, tra i quali 18 figurano 16 pubblici I. R. impiegati.

« Quest'atto verrà depositato nella cancelleria del municipio di Riva, pregandolo che voglia renderlo pubblico mediante le gazzette.

« Riva, 22 marzo 1861.

« Gli elettori.

« (Seguono le firme). »

Un astensione maggiore era impossibile. Vedete che a Riva sopra 544 elettori due soli cittadini liberi presero parte alla votazione; così a Trento (città) con alcuni impiegati votarono due soli cittadini; così press'a poco dappertutto. E vedete pure che il far sì che non ci fosse votazione e risultato era egualmente impossibile: poichè gl'impiegati ebbero ordine espresso di partecipare alle elezioni; e perchè secondo il regolamento (già calcolato pella generale astensione che s'aspettava) è convalidata l'elezione fatta da qualunque numero e qualità d'elettori. Del resto vi sto garante che neppure i deputati eletti in onta al paese dai pochi e spauriti funzionari non andranno alla Dieta del Tirolo; perchè ad essi più imporrà l'opinione pubblica che non la paura del governo, e perchè sono in generale buona e brava gente. Per ultimo vi dirò che la Camera di Commercio del Trentino sedente a Rovereto unita in regolare sessione deliberò anch'essa per l'altro di non mandare il deputato che le toccava alla citata dieta; ed anzi risolse di rammentare al ministero austriaco come essa nell'agosto 1859 avea ricevuto petizioni diverse firmate da circa 800 Ditte mercantili del Trentino, nelle quali si chiedeva l'unione del paese alla Venezia; e che mentre si accingeva a dar loro il debito corso colla propria consentiente accompagnatoria, l'intervento delle

autorità politiche soppresse e represses ogni cosa. Non potete credere quanto il paese sia animato, avendo un' occasione d'esprimere, benchè solo in parte, i suoi sentimenti!

La stampa Inglese e la quistione romana

I giornali inglesi prendono argomento dai discorsi pronunziati di recente nella Camera dei Deputati Italiani per trattare la questione romana.

Il *Morning Post* vi ha già consacrato due articoli. Nel primo espone la condotta che ha tenuto in Francia il clero dopo il 1849; nel secondo approva l'attitudine che ha conservato il Governo francese: « Nel resistere dice egli, alle pretese dei preti ultramontani e dei vescovi, l'imperatore serve la grande causa dello spirito del progresso umano, della ragione, dell'intelligenza e della vera libertà contro la servitù, la superstizione e il fanatismo clericale. Noi non siamo di quelli che si scatenano follemente contro la giusta e la legittima influenza del clero. La religione è una necessità per ogni Stato regolarmente costituito; ma noi non possiamo comprendere in virtù di quale principio il clero francese reclamerebbe dei privilegi per turbare la pace delle famiglie e ordire delle politiche cospirazioni. »

Il *Times* fa i seguenti altri commenti: Ora per la prima volta il re d'Italia, per mezzo del suo ministro, annunzia che non vi ha da essere altro sovrano sul suolo italiano che sè medesimo. La dichiarazione è arida, e i giornali clericali vomiteranno ingiurie per tanta audacia ed insolenza. Ma noi crediamo che la corte italiana ha saviamente operato. Il conte Cavour getta la sfida ai piedi della parte legittimista, e risponde ai discorsi delle Camere francesi, annunziando che è d'uopo togliere il potere temporale al papa. Quest'atto mostrerà ancora quanto poca sostanza sia nello zelo dei cattolici francesi. I loro atti non sono che l'effervescenza d'un'attività incatenata per troppo lungo tempo. La Chiesa non ha nulla più a sperare, nè l'Italia a temere dagli oratori clericali. L'eloquenza dell'opposizione ha ribollito e spumeggiato, e si è tutta riversata fuori; ora non è più che come una vuota hot-tiglia. L'imperatore seguirà la sua determinazione, quella che gli è suggerita dal suo buon senso e dalla giustizia, quella che la necessità del caso domanda.

Dalle poche parole che ci ha arrecato il telegramma appare che il conte Cavour si è dato premura di mostrare rispetto verso le due grandi potenze con cui l'Italia ha da trattare, la Francia e la Chiesa. Le suscettività dell'una o dell'altra non vogliono essere offese; onde disse il ministro: « noi vogliamo andare a Roma col consenso della Francia. » Che questo consenso sia presto dato è l'ardente desiderio d'ogni amico della libertà e della pace d'Europa. Ma operare ad onta ed anche indipendentemente della Francia sarebbe stoltezza e disonestà insieme. Non è cosa agevole ritirare una guarnigione da una città ove ogni uomo, eccetto che il prete e il suo ufficiale, arde d'abbattere l'odiato governo. Si cesserebbe appena dall'udire il suono dell'ultimo tamburo francese, che mille uomini furiosi proromperrebbero fuori da ogni angolo di Roma per costringere il debole prete in Vaticano a rassegnare il mal tenuto governo. Nè il rispetto che il capo della Chiesa ispira salverebbe taluni de' suoi consiglieri. Vi sono in Roma uomini tanto abborriti che, senza la protezione straniera, sarebbero in grave pericolo. Ma è del vantaggio d'Italia e per la riputazione del suo nome che non si dia alcun pretesto alla parte legittimista. Nè il sentimento religioso de' po-

poli cattolici vuole essere offeso; il pontefice ha il diritto di godere della piena libertà nell'esercizio de' suoi uffici religiosi. Questo, il governo italiano lo promette anticipatamente.

Notizie Italiane

— Ecco la nota dell'*Opinione*, a cui accennava un telegramma di lunedì, 1 aprile:

Riceviamo per dispaccio da Londra in data d'oggi, 30 marzo, la notizia che S. M. la regina Vittoria, in seguito alla comunicazione della proclamazione del regno d'Italia, ha fatto dichiarare al marchese d'Azeglio, che lo riceverebbe nella sua qualità ufficiale d'invitato straordinario e ministro plenipotenziario di Sua M. il Re d'Italia.

Anche il governo federale svizzero ha dichiarato al sig. cav. Jocteau, che esso sarebbe lieto di conservare col governo del Re d'Italia le relazioni amichevoli ch'ebbe finora col governo del Re di Sardegna.

Questa ricognizione ufficiale del Regno d'Italia per parte dell'Inghilterra e della Svizzera ci porge argomento di credere che sarà tra breve seguita da quella di altre potenze.

— Il citato giornale ha da Parigi:

È deciso che a Roma resti il signor di Goyon, il quale ricevette nuove istruzioni. Nullameno il governo francese prende quell'atteggiamento, così chiaramente delineato dal conte di Cavour nel suo discorso, e mette in opera ogni mezzo per giungere ad una conciliazione tra Roma e Torino. È il solo ragionevole scioglimento, è la sola maniera per ottenere un risultato, che possa essere proficuo all'Italia ed alla religione. Si parla di missioni, delle quali sarebbero stati incaricati parecchi influentissimi personaggi a questo scopo.

Però l'allocuzione del Papa non lascia molto a sperare per una riuscita in questo senso. Questa allocuzione produsse cattivissima impressione. Da prima fu proibita, quindi permessa, pubblicata — i giornali ufficiosi ebbero l'ordine di attaccarla vivamente. Ciò che più spiace si fu vedere il papa mostrarsi opposto ad ogni genere di conciliazione, e non avere riguardo alcuno per la Francia.

— Un altro carteggio parigino dice:

Rispetto a Roma, la politica francese inclina ancora alla conciliazione tra la Santa Sede ed il governo d'Italia. Per non esagitare la corte romana, il signor Thouvenel, come sapete, avea dichiarato che il discorso del principe Napoleone non vincolava l'Imperatore, nè modificava la condotta del suo governo. Questa dichiarazione, secondo che vuoi, deve essere stata fatta dal ministro a parecchi rappresentanti della Francia all'estero, per calmare le inquietudini dei vari gabinetti.

Notizie Estere

— Si legge nel riassunto politico dell'*Ind. Belge*:

Sappiamo che l'Austria, al pari dei governi di Francia e di Russia, ha rimesso alla Sublime Porta una nota sulla necessità di continuare riforme nella situazione dei cristiani in Turchia. Questo passo del gabinetto di Vienna pare che abbia cagionato una certa sensazione a Costantinopoli. I diplomatici ne furono sorpresi, i ministri affitti, abituati com'erano all'appoggio incondizionato dell'internunzio e del suo governo. Essi credettero scorgervi una tattica per togliere alla Francia e alla Russia il merito d'un patronato esclusivo.

La supposizione non manca di verosimiglianza, soprattutto in presenza delle voci sparse sulle intenzioni segrete che nutrirebbe la corte di Vienna di volgere a pro de'suoi interessi e della sua ambizione le aspirazioni verso i destini di emancipazione e di indipendenza delle tribù slave e rumene che popolano, fra la

razza magiara al nord e i Greci al sud, il territorio che si estende dall'Adriatico fino al mar Nero.

La nostra corrispondenza di Pietroburgo ci disse come le autorità russe fossero riuscite ad evitare le manifestazioni della pubblica gioia nelle strade, il giorno della promulgazione del manifesto imperiale concernente la emancipazione dei contadini. Non fu possibile prevenire o contenere queste dimostrazioni la sera nei teatri. In tutti venne acclamato l'Imperatore con entusiasmo e si fece cantare due o tre volte l'inno nazionale *Dio salvi lo Czar*. Nelle provincie la riconoscenza delle popolazioni fu egualmente espansiva e a Mosca particolarmente si manifestò colle più commoventi dimostrazioni.

La nostra corrispondenza smentisce il fatto annunziato dalla *Patrie* delle turbolenze che scoppiarono a questo proposito in alcune provincie e segnatamente in Toulouza. Pare che l'ordine non sia stato menomamente turbato nè in questa nè in altre provincie.

— I giornali inglesi pubblicano una memoria giudiziaria di Kossuth contro il processo intentatogli da Francesco Giuseppe per la stampa di biglietti di Banca ungheresi. In questa memoria Kossuth dichiara che l'Imperatore austriaco non è nè di diritto nè di fatto re d'Ungheria, e che egli solo, in virtù dei poteri conferitigli dagli Stati del regno assembrati in Dieta nazionale a Debreczin, ha il diritto di emettere carta-moneta ungherese.

— La *Presse viennese* del 25 annunzia che il signor di Kubeck, rappresentante l'Austria a Francoforte, fu chiamato a Vienna. Si fa correr voce che il signor Rechberg gli cederà il portafoglio degli affari esteri. Il barone Kubeck verrebbe surrogato dal signor di Prokesch-Osten a Francoforte.

— Le notizie della Siria, scrive un carteggio della *Perseveranza*, sono di una desolante uniformità. La confidenza non rinasce e le popolazioni cristiane vieppiù rimettono di coraggio. — L'emigrazione da Damasco continua, continuano gli atti di fanatismo e le violenze.

I Drusi, forti della audacia loro, delle simpatie inglesi sono più che mai baldanzosi. Corre voce, ed è fondata, che il commissario inglese abbia dichiarato al governo turco che non permetterà che una sola testa drusa sia recisa. Il governo turco non chiede nulla di meglio.

— I cristiani di Siria sperano in un intervento dell'Italia una e libera in loro ajuto. — Questa speranza, espressa in un carteggio di Beyruth al *Corriere Mercantile*, va notata perchè si vede che l'Italia riacquista la sua importanza, e perchè certo l'Italia vorrà e saprà validamente proteggere le sue colonie su quei lidi.

RECENTISSIME

(*Brani di nostri carteggi.*)

Venezia, 28 marzo.

La diramazione di proclami in senso italiano fece un effetto magico; per ogni dove furono rinvenuti — Seguirono alquanti arresti di persone della bassa classe, perchè rinvenuti in possesso di tali stampati, che ebbero a raccogliere da dove erano stati affissi.

Grandiosi preparativi guerreschi. — Questo Direttore delle Poste, cogli impiegati relativi, attende di ora in ora l'ordine per telegramma di partire per attivare la posta di campo. — Anche gli impiegati di Polizia, si tengono in pronto per partire pel campo, fra quali il famigerato Commissario superiore Maisner, dirigente il Sestiere di San Marco.

Le famiglie tedesche qui dimoranti se la

battono — Corre voce che tosto passate le feste Pasquali, l'armata austriaca voglia tentare un colpo strategico — Dai preparativi che si vedono, dal continuo andirivieni di truppe, attrezzi di guerra ed altro, è da ritenersi che l'armata austriaca si metta per lo meno sulla difesa.

Benedeck, emanò un ordine del giorno a tutta l'armata, esortandola alla fedeltà ed a tenersi pronta, essendo prossima a scendere in campo.

Torino 31 marzo.

La Commissione legislativa cessa col mese corrente. Il ministero si accorse dell'inutilità di questa istituzione, la quale costò non poche migliaia di lire. Ogni membro della Commissione riceveva uno stipendio di franchi 750 al mese.

Qui mi si conferma la notizia che io vi diedi l'altr'ieri e che voi con eccessivo riserbo non credeste di riprodurre — quella cioè della probabile, anzi probabilissima attuazione in tutto il Regno dei codici napoletani. La notizia, come vedete, ha una grandissima importanza.

Si conferma che l'ex-ministro conte Mamiani sia nominato incaricato d'affari ad Atene. È il paese che più si conviene al suo nome preclaro nelle lettere, e all'indole del suo ingegno.

Non è esatto quanto dissero alcuni giornali, che il Niutta ministro senza portafoglio fosse incaricato degli affari di grazia e giustizia per le provincie meridionali, nè che il Pisanelli fosse stato posto a segretario generale di questo stesso dicastero. Niutta non avrà nel gabinetto alcun speciale incarico, come non ha alcuna speciale responsabilità; di Pisanelli non fu mai parola al posto indicato, al quale rimane il conte di Castellamonte, mentre sarà assunto come altro Segretario il napoletano De Blasio.

Del resto, qui si persiste a non credere alla guerra — e una Nota, giunta in questi giorni dal Gabinetto francese, avrebbe pienamente tranquillato il nostro Ministero.

Troviamo quanto segue tra le recentissime del *Pungolo* di Milano del 30 marzo:

Crediamo sapere di positivo che il generale Lamarmora si reca domani a Torino per conferire col Re sulle proprie dimissioni.

L'invito a nome del Re gli sarebbe stato ripetuto ieri dal signor Torello venuto espressamente da Torino.

Contando sul patriottismo dell'illustre generale, speriamo ch'egli anteporrà ad ogni altra considerazione il bisogno che può in questo momento avere la patria di lui e il dovere che gl'incombe di consacrarle con piena abnegazione l'opera sua.

Per offrire ai Militi del battaglione mobile della Guardia Nazionale di Napoli, che visitano la nostra città, un trattenimento nel nostro gran Teatro, e per sovvenire ad un tempo ai bisogni sempre crescenti dell'Istituto dei Ciechi fondato e mantenuto dalla carità cittadina, domani 31 marzo verrà data una *rap-presentazione straordinaria* a beneficio dell'Istituto stesso.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il discorso del conte Cavour e le più o meno veraci intenzioni bellicose dell'Austria, ecco il *budget* della situazione. Tutti s'accordano nel trovare il programma del ministro italiano pieno di moderazione ed appoggiato ad eccellenti ragioni molto saggiamente formulate. Non puossi inferire dalle sue parole alcuna minaccia di guerra, e, se si crede a prossime ostilità in Italia, non debbesi certamente accagio-

narne il governo di Vittorio Emanuele, tanto alieno dal farsene provocatore. Del resto, queste voci di guerra vengono oggi accolte con molta riserva, come ragione insegna; solo gli uomini di borsa e gli ultramontani le accettano con facilità. In quanto agli uomini di borsa, gli speculatori, la cosa è chiara per sé, se ne giovano per produrre, secondo le opportunità, il rialzo od il ribasso: circa poi agli ultramontani, dal momento che applaudono all'allocuzione papale, dal momento che proclamano con essa che il secolo è sepolto in tenebre d'iniquità, debbono naturalmente desiderare che sorga la spada di una potenza qualunque a ristabilire le cose nel loro primiero stato. E siccome codesta potenza non può essere che l'Austria, la quale ha a difendere in Italia interessi eguali a quelli della Santa Sede, ne consegue che gli ultramontani sono austriacizzanti, e credono più volentieri degli altri ad una guerra, che appagherebbe tutti i loro voli. Ma, lo si ripeta, tutto ciò non ha la gravità che da taluni si vorrebbe far credere, e basta la prudenza degli Italiani perchè se ne vada interamente in fumo. L'Austria, del resto, naviga in acque infide, e, non provocata, non provocherà.

— La *Monarchia Nazionale* ha pure da Parigi:

Le dicerie di guerra pel mese di maggio hanno acquistato molto fondamento. Dicesi che il governo, preoccupato dell'accumulamento delle forze austriache in Italia, mandi enormi quantità di munizioni a Nizza e nel mezzodì. Dicesi che siensi prese misure per poter disporre, al bisogno, di 500 milioni.

Secondo alcuni, questi milioni si otterrebbero mediante l'emissione di obbligazioni del tesoro, rimborsabili in 4 anni, e all'interesse del 5 per 100.

Secondo altri, il governo si sarebbe semplicemente accordato con un banchiere, il quale s'incaricherebbe di fornire al governo i 500 milioni, senza dover ricorrere ad un prestito nazionale.

Siccome il governo francese è deciso di rimanere sulla difensiva, non si vuole sgomentare l'opinione pubblica, parlando d'imprestito; ma il governo ha dati i provvedimenti finanziari e militari, atti a premunirsi contro ogni sorpresa.

— Il corrispondente dell'*Italie*, dopo aver fatto rilevare che in tutte le sue misure il governo francese agisce colla maggiore segretezza possibile, soggiunge:

« Ecco un'altra voce molto importante. Sembra che il governo francese sia intervenuto indirettamente presso la corte di Torino, perchè fosse raccomandato a Garibaldi di attendere alquanti giorni ancora prima di avventurarsi ad una impresa qualunque. Qui si è convinti che l'Austria non tarderà ad attaccare, e perciò le si vuol lasciare tutta l'odiosa parte dell'aggressione ».

— Una corrispondenza di Parigi crede sapere che la nota della *Patrie*, circa all'intervento degli Orléans ai funerali della duchessa di Kent, provenisse da Persigny.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Un dispaccio privato da Costantinopoli del 29 ci annunzia che la Porta in seguito allo sbarco di corpi franchi, ha comunicato la dichiarazione del blocco effettivo del litorale dell'Albania da Durazzo fino alla frontiera austriaca, a cominciare dal 13 aprile.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 3 — Torino 2.

Parigi 2 — *Gazzetta di Agram* 1 — *Erzegovina* 28 — Combattimento presso Bi-

lesce — Mahmoudel e Dervis Pascià hanno respinto l'attacco — La guarnigione turca è sempre chiusa in Niksic — Le truppe turche forti di 450,000 uomini soffrono e mancano del necessario. I basck-bozuk lasciano temere una rivolta. Il Muscir Ismail è partito per Bilesee.

Napoli 3 — Torino 2 (sera).

Gazzetta Ufficiale — Filippo de Blasio è nominato Segretario Generale del Ministero di Grazia e Giustizia.

Parigi 2 — *Agram* — Torbidi nella sera — rotti i vetri alla polizia — abbattuti gli stemmi austriaci — furonvi feriti.

Frontiere Polacche, lunedì — Ieri torbidi. A Walsch 3000 perturbatori hanno scacciato ed insultato un capitano nel circolo. Le truppe hanno ristabilito l'ordine.

Napoli 3 — Torino 2 (notte).

Genova 2 — Garibaldi lasciò Caprera sul vapore *Culnara* la sera del 31, e giunse a Genova. Credesi venga a Torino.

Napoli 3 — Torino 2 (notte)

Patrie 2 — Vienna — L'Imperatore ha respinto il programma del capo democratico della Dieta (Ungheresi?) che domandava la separazione assoluta dall'Austria. L'Imperatore ha dichiarato di attenersi alle concessioni accordate. Credesi che in seguito a tale situazione Schmerling ritirerà la dimissione.

Patrie — Il Generale Ulloa è giunto a Parigi.

Napoli 3 — Torino 2.

Alla Camera il Deputato Massari muove interpellanze sulle cose di Napoli. Dice che l'autonomia è sepolta per sempre. La burocrazia è la piaga più grave. L'Amministrazione Centrale deve prendere la Direzione, moralizzare e mettere il ferro nella piaga — Paternostro interpellò sulla Sicilia. Primo debito del Ministero è di governare ivi, il che non fa. Scadichi la mala peste dell'influenza di piazza, quel pugno d'uomini violenti che hanno l'anarchia per principio — Ricciardi parla pure di Napoli e desidera l'autonomia finchè Roma non è capitale. Propone di moralizzare, e attivare i lavori pubblici. Il Ministero risponderà domani.

BORSA DI NAPOLI — 3 Aprile 1861.

5 0/0 — 77 1/2 — 77 3/8 — 77 3/8.

4 0/0 — 66 1/2 — 66 1/2 — 66 1/2.

Siciliana 77 — 77 — 77.

Piemontese 76 1/2 — 76 1/2 — 76 1/2.

J. COMIN Direttore

Un negozio di commercio in Inghilterra domanda parecchi **Agenti e viaggiatori** per Italia. — Dirigersi per lettere affrancate a: Upper Box, 2, Agar Street, Strand London, W. C.